

FOR THE PRESERVATION
OF THE CULTURAL HERITAGE
IN LIBYA

A DIALOGUE AMONG INSTITUTIONS

PROCEEDINGS OF CONFERENCE

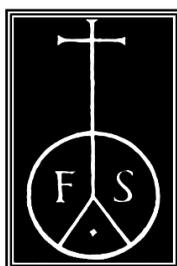
1-2 JULY 2011

MONUMENTAL COMPLEX OF BELVEDERE, SAN LEUCIO, CASERTA

SECOND UNIVERSITY OF NAPLES

FACULTY FOR POLITICAL STUDIES AND FOR EUROPEAN
AND MEDITERRANEAN HIGH EDUCATION "JEAN MONNET"

KYPANA. LIBYA IN THE ANCIENT WORLD · 1.



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXII

KYPANA. LIBYA IN THE ANCIENT WORLD

A series edited by Serenella Ensoli

1.

INTERNATIONAL CONFERENCE

PROMOTED BY

SECOND UNIVERSITY OF NAPLES
UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL
ORGANIZATION – UNESCO (HEADQUARTERS, PARIS)

UNDER THE HIGH PATRONAGE OF
THE PRESIDENT OF THE ITALIAN REPUBLIC
GIORGIO NAPOLITANO

UNDER THE AUSPICES OF
MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS - ITALIAN MFA
MINISTRY OF CULTURAL HERITAGE AND ACTIVITIES - ITALIAN MIBAC
ITALIAN NATIONAL COMMISSION FOR UNESCO

FOR THE PRESERVATION
OF THE CULTURAL HERITAGE
IN LIBYA

A DIALOGUE AMONG INSTITUTIONS

PROCEEDINGS OF CONFERENCE

1-2 JULY 2011

MONUMENTAL COMPLEX OF BELVEDERE, SAN LEUCIO, CASERTA

FACULTY FOR POLITICAL STUDIES AND FOR EUROPEAN
AND MEDITERRANEAN HIGH EDUCATION "JEAN MONNET"



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXII

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della

Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2012 by *Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.*

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda fonti iconografiche non identificate.

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

www.libraweb.net

ISBN 978-88-6227-504-0

E-ISBN 978-88-6227-505-7

THIS VOLUME IS DEDICATED TO
ABDULGADER EL MZIENE AND ANTONINO DI VITA
AND ALL THE FRIENDS WHO HAVE BEEN DEVOTED ALL THEIR ENERGY TO
SCIENTIFIC RESEARCH IN LIBYA

PROCEEDINGS OF THE INTERNATIONAL CONFERENCE
FOR THE PRESERVATION OF THE CULTURAL HERITAGE IN LIBYA.
A DIALOGUE AMONG INSTITUTIONS

MONUMENTAL COMPLEX OF SAN LEUCIO, CASERTA

1-2 JULY 2011

CONFERENCE PROMOTED BY THE SECOND UNIVERSITY OF NAPLES (SUN)
WITHIN 'SUN CREA CULTURA'

Steering Committee

Francesco Rossi

Serenella Ensoli

Francesco Bandarin

Curator

Serenella Ensoli

Coordinator

Raffaele Fresu

*With the cooperation of the Dipartimento di Studio
delle Componenti Culturali del Territorio (SUN)*

PROCEEDINGS OF CONFERENCE

Curator

Serenella Ensoli

Editorial Staff

Coordinator: *Raffaele Fresu*

Ilaria Campagnano

Francesca Romana Cappa

Giusy Marra

Emanuela Palmisano

Adriano Tedesco

Translation into Arabic

Mustafa Turjman

CONTENTS

PROCEEDINGS OF CONFERENCE

FOR THE PRESERVATION OF THE CULTURAL HERITAGE IN LIBYA. A DIALOGUE AMONG INSTITUTIONS

FRANCESCO ROSSI, Rector Magnificus of Second University of Naples (SUN)	13
VINCENZA LOMONACO, DGSP / Principal Director for Promotion of Italian Language and Culture - Italian MFA	14
VINCENZO SCHIOPPA, Former Italian Ambassador in Tripoli	15
EMANUELE GRECO, Director of the Italian School of Archaeology at Athens	17
NASSIR SAID ABDULJALIL, Superintendent of Cyrene	18

THE ARCHAEOLOGICAL MISSIONS IN LIBYA

From Fezzan to Jebel Gharbi and to Tripolitania

Introduction: ATTILIO MASTINO, <i>Tripolitania e Cirenaica: un futuro per il patrimonio</i>	25
DAVID MATTINGLY, <i>Conservation Issues in the Libyan Oasis Belts</i>	27
BARBARA E. BARICH, ELENA A. A. GARCEA, CECILIA CONATI-BARBARO, <i>Missione Congiunta Italo-Libica nel Jebel Gharbi (Università Sapienza e Università di Cassino). Culture e ambiente della Libia nord-occidentale</i>	33
FRANCESCO TOMASELLO, <i>Studi e ricerche della Missione Archeologica dell'Università di Catania a Leptis Magna</i>	37
ANNA MARIA DOLCIOTTI, <i>Il Tempio della 'Gens Flavia' a Leptis Magna (Libia)</i>	43
KARL-UWE MAHLER, <i>The Church in the Old Forum of Leptis Magna. A Preliminary Report</i>	49

From Tripolitania to Cyrenaica

LUISA MUSSO, <i>Missione Archeologica dell'Università Roma Tre: ricerca, cooperazione, prospettive</i>	57
SEBASTIANO TUSA, <i>Archeologia Costiera e Subacquea in Cirenaica (2003-2008)</i>	63
SUSAN KANE, SAM C. CARRIER, <i>Towards a Strategy for Cultural Heritage Management for the Department of Antiquities at Shahat (Cyrene), Libya</i>	77
LESZEK KUK, <i>Missione Archeologica Polacca a Ptolemais</i>	81

Cyrenaica

CHRISTOPHER OWEN HUNT, <i>Conservation of Prehistoric Archaeology in North-Eastern Libya: implications of the discoveries of the Cyrenaica Prehistory Project</i>	87
VINCENT MICHEL, <i>L'activité récente de la Mission Archéologique Française de Libye pour l'Antiquité</i>	93
OLIVA MENOZZI, <i>The Archaeological Mission of Chieti University in Cyrenaica: Aims, Results and Possibilities</i>	105
AHMAD ABDULKARIEM, <i>Factors of Deterioration at the Archaeological Site in Cyrene</i>	109
SERENELLA ENSOLI, <i>L'attività della Missione Archeologica Italiana a Cirene (MAIC) della Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN). Le ricerche svolte nel 2009 e 2010 in collaborazione con il Dipartimento alle Antichità (DoA) di Cirene: strategie e prospettive future</i>	111

THE PRESERVATION OF THE CULTURAL HERITAGE IN LIBYA. A DIALOGUE AMONG INSTITUTIONS

The Value of Cultural Heritage

MICHAEL CARRINGTON, <i>'The Maria Nobrega Foundation': Promotion and Safeguard of Cultural Heritage</i>	143
PHILIP KENRICK, <i>Conservation and Presentation of Cultural Heritage: the Importance of Education</i>	145
CHANTAL RELIQUET, DENIS LESAGE, <i>The World Bank Study on Cultural Heritage in Libya. Rationale and Objectives</i>	147
GLOBAL HERITAGE FUND, <i>Sustainable Preservation. Global Heritage Fund's Model for Community. Development-based Conservation</i>	149

Round Table: Interventions and future prospects

NOUT VAN WOUDENBERG, <i>Protection of Cultural Property in Armed Conflict</i>	155
RINO BÜCHEL, <i>Cultural Property Protection (PCP) in Switzerland</i>	159
ALBERTO DEREGIBUS, <i>Il ruolo dei Carabinieri nella Tutela del Patrimonio Culturale</i>	161
RAYMOND BONDIN, <i>Future Perspectives for Libyan Heritage</i>	163
LAURIE W. RUSH, <i>Cultural Property Protection: the Critical Role of Partnership between Academia and the Military</i>	165
FADEL ALI MOHAMED, <i>Threats to the Cultural Heritage of Libya</i>	171
ABDULLAH AL MORTADY, <i>Uno sguardo sul Paese durante il conflitto</i>	173

Conclusion

FRANCESCO BANDARIN, UNESCO Assistant Director-General for Culture, Paris	177
UNESCO International Meeting of Experts on the Cultural Heritage of Libya, Friday 21 October 2011 Recommendations	179

APPENDIX: ARTICLES OF SPECIFIC INTEREST

Cyrene

ILARIA CAMPAGNANO, <i>L'Oikos e l'Altare a est del Teatro-Anfiteatro</i>	187
EMANUELA PALMISANO, <i>Il 'Tempio degli Ortostati Appaiati' nel Santuario di Apollo</i>	189
ADRIANO TEDESCO, FRANCESCA R. CAPPÀ, <i>Il Complesso monumentale 'Fontana-Grotta sacra' presso la Casa del Mosaiico di Dioniso</i>	193
MARIA PAOLA DEL MORO, <i>L'Edificio Porticato' del Quartiere Centrale</i>	197
MASSIMILIANO CAMPANILO, <i>La 'Fabbrica Officinale del Silfio'</i>	201
EMANUELA PALMISANO, ADRIANO TEDESCO, <i>L'attività di studio della MAIC sulle sculture del Museo di Cirene e sulle opere di provenienza cirenaica custodite nel British Museum di Londra</i>	203

Leptis Magna

PIERGIORGIO FLORIS, <i>Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana</i>	209
---	-----

The Colonial Spaces in the xx Century

ETTORE JANULARDO, <i>Ri-costruire la storia: tracce di altri patrimoni</i>	215
--	-----

The 'Archaeological Treasure of Libya'

RAFFAELE PESCE, <i>Gennaro Pesce in Libia</i>	223
SERENELLA ENSOLI, <i>Il 'Tesoro Archeologico della Libia', oggi denominato 'Tesoro di Bengasi', e l'attività svolta nel 2011-2012 dalla MAIC per il suo recupero in collaborazione con i DoA di Tripoli, Bengasi e Cirene, con il Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale (Roma) e Interpol</i>	227

APPARATUSES

<i>Index of bibliographical abbreviations</i>	253
<i>Acknowledgements</i>	261
<i>Plates</i>	263
<i>Abstracts in Arabic language</i>	314

TRIPOLITANIA E CIRENAICA: UN FUTURO PER IL PATRIMONIO

ATTILIO MASTINO

DEBBO all'amicizia di lunga data con Serenella Ensoli il fatto di essere oggi qui al Belvedere di San Leucio a Caserta per questa straordinaria occasione di dibattito che non è solo scientifico: l'incontro di questi due giorni, organizzato d'urgenza, nel momento più duro della crisi internazionale in atto, ci porterà a discutere il futuro del patrimonio storico e culturale in un paese che amiamo, la Libia.

Desidero in apertura esprimere l'ammirazione per la tempestività con la quale quest'incontro *For the Preservation of the Cultural Heritage in Libya* è stato promosso e insieme ricordare un maestro recentemente scomparso, André Laronde dell'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, il grande studioso della Cirenaica romana, che al porto di Cirene, ad Apollonia, ha dedicato per anni tutta la sua intelligenza e la sua passione.

Consentitemi di ricordare anche gli altri maestri che sono scomparsi in questi anni, primo tra tutti Sandro Stucchi: la nostra conoscenza del patrimonio archeologico della Libia deve a loro un contributo straordinario.

Voglio ricordare oggi però un mio amico vero, Lidiano Bacchielli, di cui conservo un ricordo prezioso, il suo soggiorno in Sardegna, appena concluso il concorso che lo aveva portato in cattedra ad Urbino: un sorriso aperto e leale, una grande gioia di vivere, una serie di progetti straordinari, nei quali pensava di coinvolgerci tutti. E un grande dolore per averlo perduto. Nel dicembre 1996, aprendo il XII Convegno internazionale su 'L'Africa Romana' ad Olbia, Gianfranco Paci, ha scelto parole commosse per ricordare Lidiano: «Quanto a me, se mai tornerò un giorno nella terra di Libia, ho in animo di raccogliere una manciata di quella terra rossa di Cirene per depositarla sulla sua tomba, convinto che senza la Cirenaica Lidiano Bacchielli non sarebbe stato quello che abbiamo conosciuto, così come, senza Bacchielli, della città fondata sul secondo gradino del Jebel Achdar noi non avremmo la conoscenza che ne abbiamo; ma soprattutto nel ricordo di quel legame profondo, intenso, indimenticabile che ha unito la sua vita alla città di Batto».

Saluto i tanti amici presenti, ad iniziare da Fadel Ali Mohamed, antico Soprintendente di Cirene ed ora responsabile del Dipartimento alle Antichità della Libia (DoA).

Ho visitato pochi anni fa con emozione Cirene, Sabratha, Tripoli, l'antica Oea, Leptis Magna, dove rimane evidente e visibile l'orma dell'imperatore Settimio Severo. Oggi vediamo in pericolo Leptis, la città che mi è cara, ad iniziare dalla mia tesi di laurea su Caracalla discussa nel 1972.

A Tripoli ho ritrovato le ceramiche di mio zio Melchiorre Melis, direttore della Scuola Musulmana di arti e mestieri.

Questo Convegno mischia tante storie, anche tante storie personali e tante vicende che ci hanno riguardato tutti.

In Libia, nel fondo del Mediterraneo, al centro della Grande Sirte, c'è un luogo che non è un luogo, Ras Ali (Graret Gser et Trab), le antiche *Arae Philenorum*, il favoloso *muchòs*, il sacco del Mediterraneo, dove cultura punica e cultura ellenistica si sono toccate, più tardi cultura latina e cultura greca, e poi vandala, bizantina e araba; Sallustio ricorda: *quem locum Aegyptum versus finem imperii habuere Carthaginenses*, là dove i due fratelli Fileni si sarebbero fatti uccidere per segnare con la propria tomba un limite all'espansionismo greco.

Luogo che vorremmo divenisse di nuovo non una frontiera tra Cirenaica e Tripolitania ma un punto di contatto tra popoli che debbono integrarsi e confrontarsi pacificamente.

Ricorre quest'anno il centenario dall'occupazione italiana della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan voluta da Giovanni Giolitti. E poi la Libia sotto il Fascismo, Italo Balbo, la II Guerra Mondiale.

Quarantun anni fa, con la deposizione nel 1963 del Re Idris I e la fine del Regno Unito costituito alla fine dell'età coloniale, nasceva la Repubblica araba di Libia, voluta da un gruppo di militari nasseristi.

Credo che il giudizio storico sui risultati dei processi politici promossi dalle 'élites autoproclamate' non possa essere positivo, anche in rapporto alle politiche culturali connesse al patrimonio.

Certo ci sono responsabilità storiche anche degli europei. Come è noto, nella visione coloniale europea dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento la civiltà classica in Nord Africa non morì di morte naturale, ma fu assassinata: l'assedio di Ippona da parte dei Vandali nel 430 pochi mesi dopo la morte di Agostino, che fu sepolto nella *basilica pacis*, rende solo in parte l'idea di una cittadella della cultura travolta dalla montante marea barbarica, mentre i superstiti cercavano rifugio nelle terre transmarine. Più ancora, nel 698 la conquista ummayyade di Cartagine bizantina da parte degli Arabi di Damasco è stata considerata simbolicamente la data finale della cultura classica, per quanto siano sopravvissuti a lungo nel Nord Africa islamico dei principati berberi cristiani.

Il trasferimento delle reliquie di Agostino da *Hippo Regius* a *Karales* e poi a Pavia effettuato a quanto pare di fronte all'avanzata araba è stato interpretato simbolicamente come il punto conclusivo del momento più maturo della classicità e insieme come l'annuncio di tempi nuovi, con l'apertura (*futuhāt*) del Nord Africa all'Islam, quando si manifesta l'aspirazione verso un nuovo universalismo. Nel contrasto tra mondi tanto diversi, la cultura araba fortemente motivata sul piano religioso finì per diventare egemone ed espansiva, a danno di quella romana e di

quella giudaico-cristiana, che pure hanno lasciato tracce evidenti anche nel Maghreb di oggi.

La riscoperta delle rovine archeologiche, delle iscrizioni, dei monumenti è avvenuta al seguito degli eserciti coloniali, con l'obiettivo romantico di ripercorrere le strade di una civiltà perduta, di ritrovare le radici dell'anima europea del Nord Africa travolto dagli Arabi.

Con la colonizzazione si affermava una nuova cultura egemone e restò ormai fissata nell'immaginario collettivo dei popoli del Nord Africa l'idea di una forzatura, di una strumentalizzazione del mondo classico al servizio della prospettiva coloniale spagnola in Marocco, francese in Algeria e Tunisia, italiana in Libia, all'interno del nuovo impero coloniale mediterraneo.

Nel momento in cui i paesi del Maghreb ritrovavano, dopo la II guerra mondiale, una loro sovranità nazionale e nasceva una forma di nazionalismo direttamente ereditata dal colonialismo europeo, la conseguenza inevitabile fu una reazione contraria, una sostanziale sottovalutazione delle radici classiche ed una enfaticizzazione, in realtà purtroppo spesso solo teorica, delle fasi islamiche della storia del Nord Africa, con articolazioni nazionali più o meno naturali che stentavano ad affermarsi. Teorica perché se è vero che sullo sfondo c'è il convinto apprezzamento per la grande cultura araba arrivata anche ad influenzare l'Europa cristiana, di fatto però le fasi medievali del primo insediamento arabo in Ifriqiya non sono mai state studiate davvero scientificamente e la cultura materiale islamica delle origini non ha fin qui avuto una presentazione adeguata. Manca del resto ancora oggi una affidabile seriazione di intere classi di materiali, ad iniziare dalle ceramiche islamiche.

In un articolo recente Nacera Benseddik si è chiesta quali potrebbero essere in futuro i contenuti profondi dell'identità nazionale che distinguano veramente i diversi nuovi stati del Maghreb. E ha risposto che considerato l'amalgama fortunato affermato propagandisticamente dalle forze coloniali tra romanità, cristianesimo ed europeismo, il panarabismo nella sua dimensione arabo-musulmana poteva giustamente ma erroneamente apparire agli occhi dei dirigenti *'dii ex machina'* autoproclamati, come un rimedio efficace ai mali del colonialismo. Così i lunghi e brillanti periodi preislamici del Nord Africa potevano rappresentare una minaccia per il progetto di panarabismo dominante. Del resto proprio il panarabismo più o meno islamizzante fu in effetti il nuovo quadro di riferimento per i dirigenti autoproclamatisi.

Al di là del giudizio storico su colonialismo e postcolonialismo, giudizio che del resto molti governi europei hanno ribaltato nel giro degli ultimi mesi, desidero esprimere la sofferenza per la grave crisi internazionale in atto, per i bombardamenti, ma anche per l'assenza di democrazia (l'Ambasciatore Vincenzo Schioppa ci ricordava che occorre costruire presto in Libia dalla base una dimensione sociale). E poi sofferenza per il destino dei profughi interessati a fuggire dai bombardamenti, verso un'Europa scintillante e desiderata ma assolutamente incapace di accogliere l'altro. Più in generale simpatia per le sofferenze patite dagli uomini e dalle donne libiche.

Esistono oggi gravissimi pericoli per il patrimonio storico e identitario, i monumenti che ci sono cari.

Pericoli per il Castello Rosso, per il Museo di Tripoli che si affaccia sulla Piazza Verde e sulla Medina (Hassai Al-Hamra), pericoli per lo stesso patrimonio islamico.

Desidero esprimere l'auspicio che la Libia e il Mediterraneo tutto ritrovino la pace, la libertà, la strada verso il progresso. Che la Libia ritrovi la sua identità e la sua storia.

Al di là delle strumentalizzazioni dell'età coloniale, il patrimonio archeologico classico e post classico può contribuire a costruire l'identità della Nuova Libia di domani, se si affermerà la coscienza nuova dei Libici, che non può non partire dalla riscoperta del patrimonio.

Auguro che la Nuova Libia sia un grande Paese di pace, che riesca a contribuire efficacemente all'integrazione della riva sud del Mediterraneo in un mondo aperto e solidale.

Ho il piacere di presentare in questa occasione il volume su *Leptis Magna, una città e le sue iscrizioni in epoca tardo-romana*, curato da Ignazio Tantillo e Francesca Bigi, con testi di Lucio Del Corso, Adolfo La Rocca, Luca Lorenzetti, Massimiliano Munzi, Massimo Pentiricci, Pierfrancesco Porena, Giancarlo Schirru e con il contributo di Alfredo Mario Morelli, autore dell'*Appendicula testimoniorum*.

Alcuni risultati delle ricerche condotte a Leptis a partire dal 2002 sono stati presentati ai Convegni Internazionali de *L'Africa Romana*. Si segnala in questo volume il percorso storico della Libia dopo i Severi, le trasformazioni, le fratture, le continuità, le aristocrazie cittadine, la capitale provinciale, il *concilium*, la vitalità del paganesimo, il tardivo arrivo del cristianesimo, le incursioni, i terremoti, il destino dei diversi monumenti alla luce di una serie di documenti epigrafici, riletti in un contesto unitario.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Ottobre 2012

(CZ 2 · FG 21)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla
presso il nostro sito Internet o a trasmettere i Vostri dati
(Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited
to subscribe it at our web-site or to send your details
(Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net